

Charles François Gounod

Cronologia a cura di Alessandro Taverna

1818

Nasce il 17 giugno al numero 11 di place Saint-André des Arts a Parigi. È il secondo figlio nato dall'unione del pittore e incisore François Louis Gounod e di Victoire Lemachois, figlia di un avvocato al parlamento della Normandia.

1823

Muore il padre. Per allevare i suoi due figli, Charles e Louis Urbain (1807-50), Victoire Lemachois dà lezioni di piano.

1829

Entra al liceo Saint-Louis. Il ragazzo mostra ottime attitudini per lo studio e si rivela un eccellente allievo nelle materie classiche. Si rivela precoce anche il suo talento musicale.

1831

A gennaio la madre lo accompagna per la prima volta all'Opéra. Ascolta l'*Otello* di Rossini, con Maria Malibran nel ruolo di Desdemona. Lo spettacolo gli procura un'incontenibile eccitazione nervosa, rinnovata l'anno dopo quando assiste al *Don Giovanni* di Mozart. Gounod è risoluto a diventare musicista. A quanti gli oppongono che quella del musicista non è una professione, il ragazzo replica: «E non è una professione essere Mozart, Weber, Mendelssohn o Rossini?».

1836

I suoi maestri al conservatorio sono il musicista ceco Antonín Reicha, per la composizione, e poi Jacques-François-Fromental Halévy, per gli studi di fuga e contrappunto. Si presenta per la prima volta al Prix de Rome ma senza successo.

1839

Alla terza candidatura si aggiudica il Grand Prix de Rome. Scrive la sua prima messa, presentata a Saint-Eustache a dicembre, e subito dopo si mette in viaggio per l'Italia in compagnia di Hector Le Fuel, Prix de



Jean Gounod, *Charles Gounod all'organo nella Chiesa di Saint-Etienne de Fécamp*, 1881
(Bibliothèque Nationale, Parigi)

Rome per l'architettura.

1840

Arriva a Roma in gennaio. «Il direttore dell'Académie Française era allora Ingres. Salimmo da lui come era nostro dovere, per presentarci con il nostro nome. Non feci a tempo a pronunciare il mio. “Gounod! – esclamò Ingres – Come assomigliate a vostro padre!”». Fra i *pensionnaires* c'è il giovane Ernest Hébert, che si era aggiudicato il premio per la pittura, destinato a diventare amico di Gounod. Fra le conoscenze romane del giovane musicista, Fanny Hensel, sorella di Felix Mendelssohn, che gli fa scoprire la musica tedesca e anche il soprano Pauline Garcia, sposata Viardot, sorella minore di Maria Malibran e un giorno interprete delle sue opere, come anche il padre Lacordaire, venuto a Roma con lo scopo di restaurare l'ordine dei domenicani. A Villa Medici, partecipa alle serate organizzate da Ingres, dove presenta le sue prime *mélodies*: *Le vallon*, *Le soir*.

1841

«Devo confessarlo: una delle cause che più contribuirono alla mia tristezza fu certamente l'impressione che ho avuto di Roma al mio arrivo. Fu una totale delusione. Al posto della città che mi ero immaginato, dal carattere maestoso, dall'aspetto grandioso, colma di templi, di monumenti antichi e di ruderi pittoreschi mi trovavo in una vera città di provincia, volgare, incolore, sporca quasi dappertutto. Certo Roma richiudeva dentro di sé tutto quanto avevo sognato, ma disposto in tale maniera da non colpire la mia attenzione subito, era necessario mettersi a cercare, sfogliare, interrogare questa grandezza addormentata di un passato glorioso». Nella Chiesa di San Luigi dei Francesi dirige il 1° maggio una messa in occasione della festa del re Louis-Philippe.

1842

Parte per Vienna. «La prima opera che io vidi a Vienna fu *Il flauto magico* di Mozart». Il conte Stockammer gli commissiona una messa che viene eseguita nella Chiesa di San Carlo a Vienna.

1843

Prosegue il viaggio e raggiunge in aprile Lipsia. «Mendelssohn mi ha ricevuto con modi ammirevoli. Non a caso uso questa parola per definire la condiscendenza con cui un uomo di tale pregio accoglieva un ragazzo che ai suoi occhi non poteva figurare che da allievo. Durante i quattro giorni che ho trascorso a Lipsia posso dire che Mendelssohn-Bartholdy si è occupato solo di me». Mendelssohn organizza per lui un'audizione della Sinfonia *Scozzese* al Gewandhaus. Gounod visita la celebre Thomaskirche e suona l'organo usato da Bach. A novembre fa

ritorno in Francia, dove viene eletto Maître de Chapelle des Missions Étrangères. Composizione di *Messe brève pour voix d'homme*, di *Chant du départ des missionnaires* e di alcune cantate.

1847

L'arcivescovo di Parigi gli permette di indossare l'abito ecclesiastico. Prende dimora presso i Carmelitani e segue i corsi di teologia al Séminaire Saint-Sulpice. Firma le sue lettere «Abbé Gounod».

1848

«Ma io mi ero stranamente sbagliato sulla mia indole e sulla mia vera vocazione. Sentivo da qualche tempo che mi sarebbe stato impossibile vivere senza la mia arte e così; lasciando l'abito per cui non ero fatto, rientrai nel mondo». A marzo lascia l'Église des Missions Étrangères per cui aveva scritto una copiosa quantità di mottetti, cantate e messe fra cui l'*Office de la Semaine Sainte*.

1850

«Per un compositore non c'è che una strada per farsi una reputazione: il teatro. Il teatro è il luogo dove si trova occasione ogni giorno di rivolgersi al pubblico: è una esposizione giornaliera e permanente aperta al musicista». Introdotto dal violinista belga François Seghers, organizzatore dei concerti della Société Sainte-Cécile, può frequentare il celebre salotto di Pauline Viardot, dove si danno appuntamento artisti, scrittori e musicisti, fra cui Hector Berlioz e Eugène Delacroix. Diventa in breve intimo amico della cantante, che lo indirizza a Émile Augier perché costui gli procuri un libretto per la sua prima opera lirica. Il letterato gli offre un soggetto ambientato nella Grecia antica incentrato sulla poetessa Saffo di Mitilene. Morte improvvisa del fratello il 6 aprile.

1851

Pauline Viardot canta il 16 aprile la parte della protagonista di *Sapho* all'Opéra. «Non fu un successo, nondimeno questo debutto mi pose sotto una buona luce agli occhi degli artisti. Il finale del primo atto produsse un effetto che mi lasciò sorpreso e fu bissato in mezzo a unanimi acclamazioni a cui non potevo credere».

1852

In marzo sposa Anna, la figlia de Pierre-Joseph Zimmerman, *professeur au Conservatoire*. Trascorrerà parte del suo tempo nella residenza dei suoceri a Saint-Cloud dove farà edificare uno chalet. A fine maggio è nominato direttore generale dell'insegnamento di canto nelle scuole parigine e direttore dell'Orphéon de la Ville de Paris, coro alla cui guida re-

sterà per otto anni scrivendo molte brevi pagine corali. Compone le musiche di scena per il dramma *Ulysse* di François Ponsard, che sarà rappresentato alla Comédie Française. Lo assiste in questo lavoro un amico diciassettenne, molto dotato per la musica, Camille Saint-Saëns.

1853

Prima esecuzione della *Méditation sur le premier prélude de J.S. Bach*, che sei anni dopo diverrà la celebre *Ave Maria*. Un giovane musicista, Georges Bizet, assiste Gounod nel suo incarico all'Orphéon. Muore il suocero.

1854

Sonoro fiasco per *La nonne sanglante*, secondo titolo operistico del compositore, andato in scena il 18 ottobre all'Opéra di rue le Peletier. Il libretto di Eugène Scribe e Germain Delavigne, tratto dal romanzo gotico di Matthew Lewis *Il monaco*, era stato offerto in precedenza a sette compositori, fra cui Verdi, Berlioz e Meyerbeer. «Vi ho dato il mio libretto più drammatico e carico di effetti e ora i critici lo fanno a pezzi per colpa vostra!» è la reazione risentita di Scribe.

1855

Scrivendo in breve tempo due sinfonie in re e in mi bemolle. Le sue melodie per voce e pianoforte cominciano a diventare popolari. Fa la conoscenza di Jules Barbier e Michel Carré, suoi futuri collaboratori in molti progetti operistici. In memoria del suocero viene eseguita alla Chiesa di Saint-Eustache la *Messe de Sainte-Cécile*.

1856

È nominato Chevalier de la Légion d'honneur. L'8 giugno nasce il figlio Jean. In onore di Napoleone III scrive *Vive l'Empereur*, che diventerà l'inno ufficiale del Secondo Impero.

1857

Compone *Faust*. Ma la partitura è rifiutata dall'Opéra. Il musicista e i librettisti Barbier e Carré si rivolgono a Léon Carvalho, direttore del Théâtre Lyrique, che accetta di allestire l'opera ma fa slittare la prima perché il Théâtre de la Porte de Saint-Martin ha in cartellone un dramma fantastico di Adolphe d'Ennery ispirato al mito di Faust.

1858

Va in scena il 15 gennaio *Le médecin malgré lui* al Théâtre Lyrique, dalla commedia di Molière, in occasione dell'anniversario della nascita dello scrittore francese. «Questa partitura, la prima che ho scritto nel genere comico, è di un andamento facile e leggero, accostabile all'opera buffa

italiana». Critici attenti come Berlioz apprezzano le raffinate evocazioni della musica del Grand-Siècle. Al termine dello spettacolo, accolto trionfalmente, Caroline Miolan-Carvalho si presenta alla ribalta in veste di Musa e intona un inno a Molière sulla musica di *Sapho*. La madre di Gounod muore il giorno dopo, a sessantasette anni.

1859

Faust debutta il 19 marzo al Théâtre Lyrique con Caroline Miolan-Carvalho nelle vesti di Marguerite. Nelle *Memorie* Gounod evoca con molta modestia il clima di quei giorni: «È stato finora il mio più grande successo teatrale. L'opera era stata molto discussa, tanto che non potevo nutrire grandi speranze nel suo successo». Ben presto *Faust* sarà rappresentato in altri teatri e all'estero. Per le riprese di Strasburgo, Rouen e Bourdeaux, sostituisce gli originali dialoghi parlati con recitativi strumentati. In dieci anni l'opera sarà rappresentata 314 volte sulla scena del Théâtre Lyrique, prima del debutto nella nuova versione all'Opéra, il 3 marzo 1869. Riesce a vendere la partitura dell'opera all'editore Choudens per la cifra di 6666 franchi e 66 centesimi.

1860

Rimane impressionato dalla potenza della musica di Wagner durante i concerti presentati dal compositore tedesco al pubblico parigino. Wagner, invece, deplora «la parodia teatrale» del *Faust*. Gounod si ispira a un poema di Jean La Fontaine per la sua nuova opera. Il clima è bucolico e fra i personaggi ci sono Jupiter e Vulcano. Destinata originariamente al piccolo teatro di Baden Baden, *Philémon et Baucis* debutta il 18 febbraio al Théâtre Lyrique, ma senza raccogliere grandi consensi. «Il lavoro non è senza valore. Almeno questo è quanto ho sentito dire dalla gente. Tuttavia l'opera non ha procurato denaro». Al direttore del teatro di Baden Baden, Gounod riserva invece una breve *opéra-comique*, *La colombe*, sempre ispirata a La Fontaine. Il trionfo mondano nella località termale alla moda non è destinato a ripetersi quando *La colombe* è presentata a Parigi.

1861

«Dio mi conceda un fiasco simile!» è la frase pronunciata da Gounod dopo la celebre caduta del *Tannhäuser* di Wagner all'Opéra. Intraprende la composizione de *La Reine de Saba*, sempre su libretto di Barbier e Carré. La nuova opera si ispira a un capitolo del *Voyage en Orient* di Gérard de Nerval, quello dell'*Histoire de la reine du matin et de Soliman, prince des génies*.

1862

Il debutto all'Opéra de *La reine de Saba*, avvenuto 28 febbraio, non rac-

coglie l'esito sperato. Si reca in Italia. «Adoro sempre Pompei. Ieri sono salito sul Vesuvio, ho rivisto la mia adorata isola di Capri, tutto ciò mi rallegra e mi fa bene», scrive a un amico, e al suo editore: «Trasudo Italia a grosse gocce, dimentico la musica, imparo a suonare la chitarra e disegno. Non so dove trovare dentro di me quel che serve per scrivere una nuova opera».

1863

La nuova opera *Mireille* sarà ispirata al poema *Mirèio* del provenzale Frédéric Mistral, opera pubblicata quattro anni prima. Mistral invita il musicista a soggiornare in Provenza durante la stesura della partitura. Gounod vi trascorre alcuni mesi, prima a Maillane, poi a Saint-Rémy-de-Provence. Nasce a settembre la figlia Jeanne.

1864

«A teatro il successo è il risultato di un tale insieme di fattori che basta – ne abbondano gli esempi – la mancanza di uno, talvolta dei più secondari, per compromettere il dominio delle più elevate qualità». *Mireille* al Théâtre Lyrique, con Caroline Miolan-Carvalho raccoglie scarsa attenzione da parte del pubblico.

1866

Viene eletto il 12 maggio all'Académie des Beaux-Arts e in agosto è nominato ufficiale della Légion d'honneur.

1867

«L'arte drammatica è un'arte da ritrattisti: deve tradurre i caratteri come un pittore riproduce un volto o un atteggiamento, deve raccogliere e fissare tutti i tratti, tutte le inflessioni così mobili e fugaci la cui unione costituisce questa proprietà della fisionomia che si chiama un personaggio. Tali sono le figure immortali di Amleto, di Riccardo III, di Otello, di Lady Macbeth in Shakespeare. La musica drammatica è sottoposta a questa legge senza la quale essa non esiste. Il suo scopo è rendere speciali delle fisionomie». *Roméo et Juliette* va in scena il 27 aprile al Théâtre Lyrique con Caroline Carvalho. Grande successo. L'opera sarà in seguito rappresentata a Londra con Adelina Patti nel ruolo di Juliette.

1870

Porta a termine *Polyeucte*, tratto dal dramma di Racine. A settembre il crollo del Secondo Impero e l'assedio di Parigi da parte delle truppe prussiane inducono Gounod a lasciare la Francia per trovare ricovero con la famiglia a Londra.

1871

Incontro a febbraio con i coniugi Weldon. Georgine Weldon ha trentaquattro anni e Gounod cinquantatré. «Era una deliziosa creatura, aveva una bella voce e una bell'anima», scrive il compositore. «Il suo aspetto – annota Georgine nel suo diario – non mi piacque, perché aveva un aspetto sporco, le sue mani mi sembravano sporche e anche il suo abito troppo corto. Gounod mi sembrava tondo, con la sua barba tagliata in tondo, dove non c'era un pelo che sporgesse rispetto agli altri, con il collo corto, la sua pancia tonda, le spalle tonde, gli occhi tondi che mi guardavano! E poi era grasso e vecchio. Non era un giovane e magro e silenzioso trappista. Gounod si mise a suonare lanciandomi occhiate serie, ma sempre tonde. Cominciò a cantare e io ascoltavo solo le sue parole che mi penetravano fino al cuore, smuovendomi ogni fibra...». La sua dimora di Saint-Cloud viene distrutta da un incendio; sarà ricostruita gli anni seguenti. Compone *Gallia*, mottetto per voce di soprano, coro e orchestra. In estate la moglie e i bambini rientrano in Francia. Si installa dai Weldon, a Tavistock House, e, salvo brevi assenze, resterà in Inghilterra per tre anni «per vivere il grande errore della mia vita».

1872

Georgine Weldon, che ormai si considera l'agente personale del musicista, fonda una società corale all'Albert Hall. Lei canta da solista e Gounod scrive le partiture. Fase di enorme attività creativa del compositore.

1873

Scrive per orchestra la *Marcia funebre per una marionetta*.

1874

A giugno fa ritorno in Francia accompagnato da alcuni amici, fra cui il dottor Blanche, in pensiero per le condizioni nervose del musicista. Georgine Weldon si rifiuta di restituire il manoscritto di *Polyeucte*. Ne nasce una causa penale. In Francia Gounod riscrive l'opera e a questa notizia Georgine gli rispedisce l'originale. Ogni pagina è segnata dalla firma della donna, in inchiostro blu.

1876

Diventato direttore dell'Opéra-Comique, Léon Carvalho commissiona una nuova opera a Gounod. Tratta da un racconto di Alfred de Vigny, *Cinq-Mars* è ambientata nella Francia degli ultimi anni di regno di Luigi XIII. La musica riecheggia lo stile di Rameau e Lully. In autunno scrive la *Messe du Sacré-Cœur de Jésus*.

1877

Il debutto di *Cinq-Mars* a l'Opéra-Comique il 5 marzo è accolto con favore e curiosità. La partitura è ceduta per centomila franchi all'editore Léon Grus. Ma il successo della nuova opera non sarà duraturo. In ottobre inaugura l'organo Cavaillé-Coll installato nella Chiesa di Saint-Cloud. Fra i personaggi per una nuova opera, prende in considerazione Charlotte Corday, l'assassina di Jean-Paul Marat, e la coppia di amanti sfortunati, Abelardo ed Eloisa.

1878

È un fiasco il debutto di *Polyeucte* all'Opéra Garnier con Gabrielle Krauss. Intraprende la composizione de *Le tribut de Zamora*.

1881

Su libretto di Adolphe d'Ennery, *Le tribut de Zamora* all'Opéra è accolto con freddezza. Decide di rinunciare definitivamente al teatro.

1882

A Birmingham accetta di dirigere per la prima volta la trilogia sacra scritta dieci anni prima a Roma e intitolata *Rédemption*. Il compenso offertogli ammonta a quattromila sterline per l'esecuzione che coinvolge quattrocento coristi e cento strumentisti.

1885

A Londra Georgine Weldon vince il processo intentato contro Gounod. A Birmingham il 26 agosto Hans Richter dirige la trilogia sacra *Mors et vita*, a cui Gounod non può assistere a causa della sentenza a suo sfavore.

1887

Nella Cattedrale di Reims dirige la *Messe à la mémoire de Jeanne d'Arc*.

1888

Il 4 novembre sale sul podio per la cinquecentesima rappresentazione di *Faust* all'Opéra (dal debutto della nuova versione dell'opera). Scrive una *Petite Symphonie* per due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti, dedicata al flautista Paul Taffanel, animatore di una Société de musique de chambre.

1890

Pubblica uno studio sul *Don Giovanni*, presentato otto anni prima all'Institut de France, tributo d'amore nei confronti del teatro mozartiano.

1891

Trascorre il tempo ritirato nella sua casa a Saint-Cloud, dove talvolta offre concerti privati per gli ospiti. Il musicista dà forma a un dittico musicale, ispirato alla vita di San Francesco, nello stile degli affreschi medievali.

1892

Gounod lavora a *Les drames sacrés*, sequenza di undici quadri musicali che presentano in scena numerosi personaggi biblici, fra cui Salomé e Maria Maddalena. Affida l'organo di Saint-Cloud all'allievo Henri Busser («Mon petit Busser»).

1893

Il 18 gennaio va in scena la centesima recita di *Roméo et Juliette* all'Opéra de Paris. È colpito da una paralisi parziale da cui sembra riprendersi. «La caduta di *Polyeucte* è uno dei più grandi dolori della mia vita». Sta portando a termine un *Requiem* quando le sue condizioni di salute si aggravano. Muore il 17 ottobre. I funerali di Stato si svolgeranno il 27 ottobre nella chiesa della Madeleine, a Parigi. Camille Saint-Saëns siede al grande organo della chiesa e Gabriel Fauré è alla guida del coro. La salma del compositore sarà tumulata nel cimitero di Auteuil. Sul suo diario Georgine Weldon annota: «Old man gone and I fast going».